

Chiesa Viva

Anno XIII - n° 03 – 23 Gennaio 2022

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano



SAN GIUSEPPE PADRE NELLA TENEREZZA

I Vangeli non ci danno particolari su come Giuseppe abbia esercitato la sua paternità, però possiamo stare certi che il suo essere uomo “giusto” si sia tradotto anche nell’educazione data a Gesù. Come il Signore ad Israele “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4)» così, pensiamo sia stato il rapporto di San Giuseppe con Gesù.

C’è una grande tenerezza nell’esperienza dell’amore di Dio.

Tra le parabole più famose di Dio Padre e del suo amore c’è sicuramente quella del Padre misericordioso, ove si racconta il modo in cui il perdono giunge alla persona che ha sbagliato. Il testo dice così: «Quando era ancora lontano il figlio dissipatore e peccatore, il Padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (v. 20). Il figlio si aspettava una punizione, una giustizia che al massimo gli avrebbe potuto dare il posto di uno dei servi, ma si ritrova avvolto dall’abbraccio del padre.

La tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo. È un modo inaspettato di fare giustizia.

Dio non si spaventa dei nostri peccati, è più grande dei nostri peccati: è padre, è amore, è tenero. Non è spaventato dai nostri peccati, ma è spaventato dalla chiusura del nostro cuore – questo sì, lo fa soffrire – è spaventato dalla nostra mancanza di fede nel suo amore.

Ed è bello pensare che il primo a trasmettere a Gesù questa grande tenerezza sia stato proprio Giuseppe.

Tutti noi abbiamo conti da risolvere; ma fare i conti con Dio è una cosa bellissima, perché noi incominciamo a parlare e Lui ci abbraccia. La tenerezza!

Tempo fa un gruppo di giovani che fanno teatro, un gruppo di giovani pop, “avanti”, sono stati colpiti da questa parabola del padre misericordioso e hanno deciso di fare un’opera di teatro pop con questa storia.

E tutto l’argomento è, alla fine, che un amico ascolta il figlio che si era allontanato dal padre, che voleva tornare a casa ma aveva paura che il papà lo cacciasse e lo punisse. E l’amico gli dice, in quell’opera pop: “Manda un messaggero e di’ che tu vuoi tornare a casa, e se il papà ti riceverà che metta un fazzoletto alla finestra, e appena lo vedrai prendi il cammino finale”. Così è stato fatto. Il figlio vede la casa piena di fazzolettini bianchi: piena. Così è la misericordia di Dio.

E’ importante fare l’esperienza della Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, nella preghiera personale con Dio, un’esperienza di verità e tenerezza.

L’esperienza della misericordia di Dio è la tenerezza di sentirsi amati e accolti proprio nella nostra povertà e nella nostra miseria, e quindi trasformati dall’amore di Dio.

La tenerezza è la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi.

Il Signore non ci toglie tutte le debolezze, ma ci aiuta a camminare con le debolezze, prendendoci per mano. Si pone vicino a noi. E questo è tenerezza. Guardate come le infermiere, gli infermieri toccano le ferite degli ammalati: con tenerezza, per non ferirli di più. E così il Signore tocca le nostre ferite, con la stessa tenerezza.

Conclusione

Ci fa bene allora domandarci se permettiamo al Signore di amarci con la sua tenerezza, trasformando ognuno di noi in uomini e donne capaci di amare così. (udienza generale 19 gennaio 2022)

L'ombra e la luce

Per tanti giorni il cielo è rimasto azzurro. Un azzurro intenso limpido senza smagliature di nubi. Neanche tanto il freddo dell'inverno padano, quanto quasi anticipo di primavera incipiente.

Ma ci ha oscurato il cuore la morte di tante persone conosciute, amiche, familiari. Dall'1.1.022 a oggi (20.1.022) ben 18. Ben pochi di covid (3), ma molti ancora in solitudine, con distacchi laceranti e con nostalgie dirompenti. La sofferenza di chi ci lascia si unisce a quella dei famigliari, così che queste morti hanno steso un velo di tristezza che a volte è diventata angoscia, a volte desiderio di luce e di speranza. Come con il virus, abbiamo verificata la nostra fragilità, il senso del limite, la paura del dolore compagno ineliminabile del nostro vivere.

Ma anche la solidarietà e la vicinanza cristiana. Sia nella preghiera (anche se a volte un po' spaventata e spaesata) sia nel saluto (ahimè sovente un po' formale) fuori chiesa.

Alcune sottolineature

- ◆ Invitiamo le famiglie con qualche malato in casa, a far conoscere e a rendere possibile una visita di conforto e di sostegno. Abbiamo la grande fortuna (di cui poche parrocchie possono disporre) di avere con noi don Luciano che dedica tutta la settimana a visitare i malati... ed è solo puro e benedetto conforto! (chiamatelo al n. 339 2222851)

Questo può favorire la presenza del sacerdote pronto a offrire il SACRAMENTO DELL'UNZIONE del MALATO (l'Olio Santo) che la Chiesa dona per il conforto/sostegno di chi è malato.

- ◆ Il legame famiglia - parrocchia trova espressione anche nella benedizione della salma prima e nell'accompagnamento delle esequie con la preghiera (Rosario e S. Confessione). Se queste cose non le pensiamo per tempo, il momento del commiato non lo favorisce, perché il peso del dolore e gli adempimenti burocratici sottraggono tempo e pensiero.

- ◆ Dove vanno i nostri morti?

Questa è la domanda decisiva

Vanno davanti al Signore, vivono con Lui, con la vita della Trinità. Questo ce l'ha meritato e donato Gesù con la sua morte e risurrezione. Chi vive e crede in me, non morirà in eterno.

Questa certezza di fede è motivo della nostra speranza. Tutti siamo orientati al Paradiso. Questa è la nostra meta, il nostro traguardo, l'esito della nostra vita. Siamo tutti in cammino verso questo traguardo: "donaci o Signore la gioia di camminare verso il regno dell'amore del tuo figlio Gesù".

S. Agostino dice "ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in te"

I numerosi defunti di questi mesi ci aiutino a pensare a Dio, ci impegnino in opere di cura e di vicinanza a chi resta solo, ci accompagnino a vivere nel bene

CREMAZIONE

Si diffonde sempre più, per motivi diversi. Qual è la posizione della Chiesa riguardo alla cremazione?

Non è contraria, a patto che non sia una scelta CONTRO la dottrina cristiana della risurrezione dei morti.

Orienta e preferisce la deposizione delle ceneri al cimitero, piuttosto che a casa. Sia perché il cimitero "è un luogo sacro"; sia soprattutto perché il cimitero favorisce il culto cristiano dei defunti, la preghiera, la memoria, la riflessione.

La Chiesa sconsiglia quindi la "custodia a casa" e "la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua"

per tutto questo invito a leggere un documento della congregazione per la dottrina della fede: Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione (15,08, 2016)

In questa settimana la S. Messa del pomeriggio è sospesa per dare la possibilità di celebrare la novena in onore di S. Domenico Savio (ore 16.45)

La celebrazione della S. Messa pomeridiana riprenderà martedì 1 febbraio alle ore 18.00

Domenica 30 gennaio

Festa della Famiglia (alla S. Messa ore 10.00 una parte ampia della chiesa sarà riservata alle famiglie con bambini)

Consorelle

Si fa presente alle consorelle del Ss. Sacramento che è possibile rinnovare l'adesione per il 20.22 (presso la Buona Stampa) - Enrica



**ORATORIO
SANTO
STEFANO**

30 GENNAIO 2022

Festa della FAMIGLIA

ORE 10.00: S. Messa con posti riservati alle famiglie

ORE 15.00: incontro e preghiera con le giovani famiglie
Desideriamo dare vita ad un cammino insieme alle giovani famiglie, vi aspettiamo!!!
(nel frattempo, attività/giochi per i bambini)

ORE 16.00: merenda per tutti

ORE 16.30: TOMBOLA degli animali per i bambini
necessaria **PRENOTAZIONE** per giocare a tombola!
➔ Utilizzare il link sul sito, su Fb o Instagram e indicare il numero dei ragazzi da iscrivere
➔ necessario **SUPERGREEN PASS** per gli over 12

**DOMENICA 23 GENNAIO
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**

Liturgia delle ore terza settimana
Nm 13,1-2.17-27; Sal 104; 2Cor 9,7-14; Mt 15,32-38

LUNEDI' 24 GENNAIO

S. Francesco di Sales – memoria
Sir 44,1; 47,18-25; Sal 71; Mc 4,10b.24-25

**MARTEDI' 25 GENNAIO
CONVERSIONE DI
SAN PAOLO APOSTOLO**

Festa - Liturgia delle ore propria
At 9,1-18 *opp.* At 21,40; 22,3-16; Sal 116; 1Tm 1,12-17; Mt 19,27-29

MERCOLEDI' 26 GENNAIO

Ss. Timòteo e Tito - memoria
Sir 44,1; 48,22-25; Sal 140; Mc 4,35-41

GIOVEDI' 27 GENNAIO

S. Angela Merici –
B. Manfredo Settala –
Sir 44,1; 49,8-10; Sal 104; Mc 5,1-20

VENERDI' 28 GENNAIO

S. Tommaso d'Aquino – memoria
Sir 44,1; 49,13-16; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43

SABATO 29 GENNAIO

Es 19,3-8; Sal 95; 2Cor 1,18-20; Gv 12,31-36a

**DOMENICA 30 GENNAIO
+ S. FAMIGLIA DI GESU',
MARIA E GIUSEPPE**

Liturgia delle ore propria
Sir 44,23-45,1a.2-5; Sal 111; Ef 5,33 –
6,4; Mt 2,19-23



S. Domenico Savio

Pastorale Giovanile

- domenica 23 gennaio, ore 16 film in oratorio **per bambini** e a seguire ripresa del **Gruppo Giovani** (ore 19)
- lunedì 24 gennaio incontro **Ado** in oratorio
- martedì 25 gennaio ripresa del cammino **18/19enni**
- venerdì 28 gennaio momento di preghiera per **catechiste** ed **educatori** presso la chiesa di Villastanza (ore 21)
- sabato 29 gennaio alle ore 10.30 S. Messa per don Bosco dedicata ai **preAdo** e alle loro famiglie
- domenica 30 gennaio: FESTA DELLA FAMIGLIA (volantino a parte)

NB: Per tutta la settimana continuerà la novena a San Domenico Savio alle ore 16.45 in chiesa!



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

La grazia di Dio sempre apre alla speranza di fraternità e di pace

I mezzi di comunicazione frequentemente descrivono la nostra vita come sommersa in un mare di male. Ci presentano quasi sempre e solo notizie negative.

Eppure storie di bene esistono, e probabilmente sono più numerose di quelle di male. Storie di fraternità esistono e probabilmente sono più numerose di quelle dei conflitti. Ma non si raccontano.

Raccontare il bene e la fraternità possibile.

Le storie di bene sono "piccole", ma efficaci specialmente quando si "vedono". Allora ti coinvolgono e ti invogliano nel bene e nel dialogo.

Una lunga esperienza di bene, un continuo susseguirsi di "piccole" azioni di bene e di fraternità ha creato un fiume e ciò l'abbiamo visto nella persona e nell'opera del nostro don Giuseppe. L'abbiamo sperimentata nella numerosa visita di preghiera alla Chiesa di San Michele dove era la sua salma; l'abbiamo sperimentata durante la celebrazione del funerale.

E ritengono opportuno ricordare qui la famiglia musulmana che ha voluto rendere omaggio pubblicamente a don Giuseppe, spinta solo dal loro sentimento di fraternità e di gratitudine.



Hanno portato in chiesa un manifesto funebre fatto da loro per rendergli omaggio. In Chiesa hanno voluto spiegare come è avvenuta la loro amicizia e stima verso don Giuseppe. Anche alla Chiesa di S. Michele dove c'era la salma di don Giuseppe, hanno pregato per lui.

Perché evidenziamo questo fatto che è un particolare, e, se vogliamo, marginale nella folla delle persone che hanno reso omaggio a don Giuseppe?

Perché qualcosa di buono appare all'orizzonte circa i rapporti religiosi tra cristiani e musulmani

Ci è capitato di conoscere un fatto molto simile avvenuto quest'anno in Libano nelle festività del Natale cristiano.

In Libano, dal 1951 c'è un Gruppo di "Piccole Sorelle" che fanno riferimento a Charles de Foucauld, il quale ha voluto istituire due fraternità delle "Piccole Sorelle", una a Ras Baalbek, villaggio interamente cristiano e l'altra a Hermel, città interamente musulmana, per sostenere un percorso di fraternità tra queste comunità.



E' avvenuto che quando suor Barbara di origine egiziana è morta alla vigilia di Natale, gli abitanti di Hermel, la cittadina libanese interamente musulmana, ha voluto dirle addio con uno striscione in cui vi era scritto: **«Hermel ha perso un esempio di dedizione, amore e purezza. Per la grande misericordia di Dio, vai piccola sorella Barbara!»**

E davvero suor Barbara di Gesù ha saputo incarnare fino in fondo questo ideale, facendosi "sorella universale" di quanti ha incontrato, portando conforto in una terra, quella libanese, segnata da una tragedia umanitaria che sembra non avere mai fine, anni in cui la casa delle piccole sorelle ha rappresentato un luogo di pace e di convivenza pacifica.

Sorella Diana-Maria ci racconta anche che: «Il mukhtar (il sindaco) del distretto, con il responsabile della moschea e alcuni amici si sono riuniti a casa nostra per come organizzare le condoglianze.

I tanti musulmani che hanno partecipato alla cerimonia per suor Barbara hanno recitato Al-Fatia, che costituisce la prima "sura" del Corano, in cui Dio è invocato come «il compassionevole e il misericordioso».

L'affetto mostrato dalla comunità musulmana nella preghiera per l'anima della piccola sorella Barbara è un esempio luminoso dei frutti portati dal lavoro silenzioso di questa comunità, così importante per i poveri del paese.

Nel 2017, quando i jihadisti devastarono la regione di Beqa', le piccole sorelle vennero protette dal "mukhtar" (il sindaco) e al loro ritorno, i vicini musulmani chiesero loro di non andare più via.

« I nostri passi si uniscono a molti altri e si uniscono alla testimonianza silenziosa raggiunta da tanti nel nome di Gesù nella vita quotidiana delle persone in tutto il Medio Oriente».

Il reciproco rispetto, l'aiuto fraterno, l'amicizia portano il gran frutto delle valli che vengono colmate e di un mondo veramente più fraterno